

Rassegna del 31/07/2013

POLITICA REGIONALE

Gazzetta di Parma	La vittoria del sindaco Lucchi contro l'Unione dei Comuni	...	1
Resto del Carlino Modena	«Unione scavalcata dalla Provincia». Bonucchi lascia per protesta	...	3
Voce di Romagna Rimini	Monte Colombo torna in Unione	...	4

BERCETO SI CONCLUDE UNA BATTAGLIA COMBATTUTA ANCHE CON UN REFERENDUM POPOLARE

La vittoria del sindaco Lucchi contro l'Unione dei Comuni

Grazie a un emendamento non è più obbligatorio aderire all'organismo

BERCETO

II Aderire all'Unione dei Comuni non è più obbligatorio, come recita l'emendamento votato dall'Assemblea della Regione Emilia-Romagna. E, decaduto l'obbligo di Unione dei Comuni, il presidente della Giunta Regionale non può più attivare il potere sostitutivo.

Soddisfazione è stata espressa dal sindaco di Berceto Luigi Lucchi, promotore di molte iniziative per contrastare l'entrata in vigore della Legge Regionale. «Si potrebbe dire che Davide ha vinto contro Golia e non sarebbe retorica» commenta a caldo Lucchi. Una battaglia condotta, molte volte, in solitaria, come sempre, dal sindaco di Berceto, iniziata nel novembre 2009, dopo l'annuncio della vice presidente Simonetta Saliera, in un incontro della Comunità Montana a Varano Melegari, che la Regione Emilia Romagna si apprestava ad adottare una Legge sul riordino dell'ordinamento dei Comuni, sulla soppressione delle Comunità montane e sulla loro trasformazione in Unioni di Comuni.

Una battaglia entrata nel vivo nel dicembre 2012, nei giorni

precedenti l'approvazione della LR n. 21, da parte di tutti i gruppi del Consiglio Regionale, e con più spettacolarità subito dopo la sua approvazione avvenuta il 19 dicembre 2012.

È invece del 3 febbraio di quest'anno l'intervento del prof. Marcello Cecchetti in un'assemblea a Berceto, dove faceva notare l'incostituzionalità della Legge Regionale.

Pochi giorni dopo c'è stato l'annuncio dell'eclatante protesta del sindaco di Berceto: quella di voler portare un gregge di pecore davanti ai palazzi della Regione il 15 febbraio, poi rientrata. Dall'incontro dell'11 febbraio, soprattutto per merito della vice presidente Simonetta Saliera, scaturiva un comunicato alla stampa da parte della Regione che si impegnava a non far scattare il potere sostitutivo pur non modificando la LR 21/2012.

In pratica – sottolinea Lucchi – «fiducia sulla parola e promessa di successive modifiche alla LR in questione».

L'Amministrazione di Berceto, ha poi deliberato l'indizione di un referendum popolare che ha portato al clamoroso risultato in cui oltre l'80% dei cittadini si dichiarava contrario

all'Unione dei Comuni e chiedeva al sindaco di fare tutto il possibile per mantenere l'autonomia del Comune di Berceto.

Il referendum, rivolto agli aventi diritto, è stato affiancato anche da una petizione, nello studio del notaio Fontanabona, e un'analoga raccolta di firme è stata attuata anche a New York.

Il 15 luglio, l'Amministrazione di Berceto, grazie al contributo fondamentale del costituzionalista prof. avv. Marcello Cecchetti, ha proposto un ricorso straordinario al presidente della Repubblica per dare forza alle iniziative intraprese.

«Per fortuna – conclude Luigi Lucchi – la parola della Vice Presidente Simonetta Saliera ha avuto un valore concreto e gli emendamenti alla LR 21/2012 sono andati all'approvazione dell'Assemblea Legislativa, con il risultato che oggi, finalmente, non sussiste più l'obbligo di aderire all'Unione dei Comuni. Desidero infine ribadire che i cittadini siano sempre amministrati da eletti che rispondano direttamente del loro operato e non da Enti o organismi di secondo grado, quindi, non elettivi». ♦





Berceto Il sindaco Luigi Lucchi ha ottenuto una personale vittoria con l'abolizione dell'obbligo di aderire all'Unione dei Comuni.

SESTOLA DIMISSIONI DA ASSESSORE DOPO LA DECISIONE DI DESTINARE RISORSE A METANODOTTO E STRADA DEL CIMONCINO. «ALTRE PRIORITÀ»

«Unione scavalcata dalla Provincia». Bonucchi lascia per protesta

— **SESTOLA** —
DIMISSIONI per protesta dalla nuova Unione dei comuni del Frignano. Il sindaco di Sestola, Marco Bonucchi, ha annunciato ieri il suo ritiro dall'incarico di assessore nella giunta dell'Unione, consegnando al presidente, Romano Cavoni, le deleghe a forestazione e dissesto idrogeologico che gli spettavano in qualità di sindaco di uno dei 10 comuni membri. Alla base del gesto drastico c'è un contributo elargito all'Appennino dalla Provincia, che avrebbe ignorato le linee guida prese in precedenza dall'allora Comunità montana, «scavalcandola» lamenta Bonucchi. «Mi chiedo quale futuro si possa costruire in un clima politico come questo, dove un ente che credevo ancora sovrano nelle proprie decisioni e nelle scelte da portare avanti per il territorio di competenza viene scavalcato da evidenti interessi di parte» spiega il sindaco di Sestola in una lettera inviata ieri al presidente della Regione **Errani**, al presidente dell'assemblea regionale Costi, al presidente della Provincia Sabattini, al presidente dell'Unione del Frignano Canovi, ai consiglieri regionali del Pd, Bonaccini, Serri e Vecchi, ai segretari del Pd di Modena, Negro, e di zona, Turchi. «Così si sancisce la morte della nascente Unione che doveva fondare il proprio futuro sulle regole condivise che con tanta fatica pareva fossero state raggiunte. E le stesse persone che da una

parte sembrava avessero contribuito a una soluzione unitaria nella realtà ne hanno decretato la morte per difendere, a scapito di tutti, le loro personali posizioni». A deludere il sindaco, in particolare, è una delibera della Provincia (la numero 182 del 18 giugno) con la quale vengono finanziati, grazie ad alcune risorse aggiuntive derivate dalla rimodulazione dei patti territoriali, il metanodotto di Palagano e la strada del Cimoncino a Fanano. «Non entro nel merito degli interventi — commenta Bonucchi —. Ma non accetto la forma utilizzata nel procedere. L'Unione aveva, infatti, deciso all'unanimità che qualora ci fossero state risorse aggiuntive, sarebbero state destinate ad alcune priorità». In particolare alla circonvallazione Malandrone - Pratolino di Pavullo e alla Fondovalle Panaro. Priorità dettate dall'ente del Frignano che la Provincia avrebbe, però, ignorato, sollevando l'indignazione di Bonucchi. «E il Pd dov'è? Mi chiedo che forza possa avere un partito che non riesce più a sostenere politiche che vadano nell'interesse di tutti ma solo a subire quel tentato o quell'amministratore che gli impongono le loro regole. Invito i dirigenti del Pd a fare un passo indietro. È necessario farlo: forse l'Unione avrebbe un sussulto e con fatica tornerebbe a respirare» dice.

Milena Vanoni

Monte Colombo torna in Unione

ENTI LOCALI Il sindaco: “La legge non ci offre alternative se non riunirci agli altri Comuni e mettere insieme i servizi” Saludecio resta isolato

Folgorato sulla via di Damasco (ovvero dalla Legge Regionale), il Comune di Monte Colombo va a Canossa e chiede di tornare nell'Unione dei Comuni della Valconca. Così termina la rottura iniziata un anno fa quando con Saludecio era andato via dall'Unione ritenendo che così i servizi sarebbero stati gestiti meglio. In questi giorni invece Monte Colombo ha inviato una lettera all'Unione chiedendo di tornare. Sarà discussa nei prossimi giorni, ma in Unione sono pronti a riaccogliere il “comun prodigo”. Così l'Unione, prima a 9, poi scesa a 7 (Morciano, Montescudo, San Clemente, Montefiore che però è un po' critico, Gemmano, Montegridolfo, Mondaino), arriverà a 8 Comuni, ora che si sta ragionando del suo futuro (la cosiddetta Unione 2.0). Non è tanto una conversione, quanto una scelta obbligata dalle nuove leggi regionali sul riordino degli enti locali, che ai Comuni più piccoli chiedono di fondersi o andare in Unione per mettere insieme i servizi. “Vogliamo tornare - spiega il sindaco di Monte Colombo Eugenio Fiorini - anche perché nell'ultima riunione è e-

merso che i Comuni sotto i 5mila abitanti sono obbligati a gestire in forma associata i servizi come Unioni. Non c'è alternativa, altrimenti si prospetta il commissario che verrebbe per fare il provvedimento e farci andare nell'Unione. Se devo comunque farlo, mi sembra inutile perder tempo. Prima della lettera ho preavvisato gli altri sindaci, che si sono detti d'accordo”. Non si ipotizzava anche un accordo con Saludecio e Coriano? “Il nostro problema è che con 3500 abitanti siamo sotto i 5mila, Coriano ne ha più di 10mila quindi non ha questi obblighi. Non so quello che farà Saludecio, comunque glielo ho comunicato. Ho disdetto la convenzione che avevamo per i vigili”. Fiorini spiega che la sua decisione di andare via dall'Unione era ben motivata, ma “mi è dispiaciuto che a loro sono venuti meno soldi. Per esempio per i centri estivi, visto che portavamo 40 bimbi”. Altra “spinta” al ritorno a casa, il fatto che “diversamente avremmo avuto una riduzione dei trasferimenti dello Stato del 20%, già pochi”. Una eventuale ipotesi di fusione con Montescudo? “Se ne parlerà. Prima dovremo andare a gestire in forma associata quei servizi”. Comunque, conclude Fiorini, “i piccoli comuni sono destinati a sparire”. Da capire che farà Saludecio, single fra tanti matrimoni dovuti alle norme regionali e statali che spingono i piccoli comuni a unirsi per risparmiare. (c.r.)



Il primo cittadino di Monte Colombo **Eugenio Fiorini**

